

## Maggiore attenzione ai minori dal Regolamento Ue sulla protezione della privacy

Cresce la tutela dei minori sul web grazie alle norme previste dal nuovo Regolamento dell'Unione europea sulla protezione dei dati personali (Gdpr) che entrerà in vigore domani. C'è infatti pure questo capitolo nel testo che si occupa anche di diritto all'oblio, autorizzazione al trattamento dei propri dati, alla revoca del consenso, multe. Sono dunque aumentate le garanzie per gli internauti introdotte o rafforzate dal regolamento Ue Gdpr. Per quanto riguarda in particolare i minori che vogliono

utilizzare servizi online il Regolamento stabilisce che avranno bisogno dell'autorizzazione dei genitori fino ai 16 anni (in alcuni Paesi questo limite sarà portato a 13 anni). Si tratta di norme che comunque fanno discutere. Tanto che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, ha inviato ai presidenti delle commissioni - l'onorevole Nicola Molteni e il senatore Vito Claudio Crimi - il proprio parere su queste norme. Ribadita la proposta di non abbassare sotto i 16 anni l'età perché

un minore possa esprimere il consenso al trattamento online dei propri dati senza intervento dei genitori. Nel parere dell'Autorità garante sono suggerite due modifiche all'atto di governo sottoposto alle commissioni speciali. La prima prevede che i dati personali delle persone di minore età non possano essere utilizzati per fini commerciali, né essere "profilati". La seconda mira ad introdurre interventi educativi e di formazione.

S.B.

Con l'arrivo della bella stagione torna a pieno regime il lavoro nei campi. Dalla raccolta dei pomodori a quella della frutta e verdura di stagione è un fiorire di colori e sapori che si riversano sulle nostre tavole, ma per molti lavoratori spesso questi colori sbiadiscono dietro al grigiore dello sfruttamento e della schiavitù. L'ultimo Rapporto del GRETA- Gruppo di esperti per il monitoraggio sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la lotta contro la tratta degli esseri umani - a cui abbiamo contribuito attivamente anche noi, afferma che il fenomeno della tratta ai fini di sfruttamento lavorativo è in aumento in tutta Europa. In alcuni paesi, addirittura è diventata la forma principale di tratta, superando anche quella a scopo di sfruttamento sessuale che rimane comunque a livelli altissimi. Insieme all'edilizia, alla pesca e al lavoro domestico e di cura, il settore dove il fenomeno è più diffuso è rappresentato dall'agricoltura, dove molti sono gli uomini, ma dove tantissime sono anche le donne, italiane e straniere, che vivono sulla propria pelle ciò che si rivela essere un "doppio sfruttamento", lavorativo e sessuale. Parlare di numeri e statistiche in questo caso diventa molto difficile se non addirittura impossibile. Ciò anche per la ritrosia delle vittime ad intraprendere azioni legali contro i propri sfruttatori per paura di perdere il posto di lavoro. Le lavoratrici subiscono discriminazioni, abusi e violenze nel silenzio

# Contro la tratta e lo sfruttamento lavorativo prevenire è meglio che curare

generale e quello che si riesce a carpire lo si ricava solo da alcune testimonianze dirette delle vittime e dalle analisi di sindacati e associazioni che operano in loro difesa. Una riprova ci viene anche da un recentissimo reportage del quoti-

diano "Avvenire" sulle condizioni dei braccianti nella provincia di Ragusa: "lavorano senza orari né dignità, spesso sottopagati", mentre per quanto riguarda le donne "ogni notte si consuma il loro dramma, soprattutto romene, schia-

ve anche sessuali di alcuni datori di lavoro senza scrupoli", una schiavitù continua, di giorno e di notte. Anche per questo il GRETA ha invitato le autorità del nostro Paese ad intraprendere misure atte a ridurre la vulnerabilità di quanti lavo-

rano nei comparti, come quello agricolo, a maggior rischio di sfruttamento. L'Italia già da qualche anno sta cercando di dare risposte concrete a questa situazione, ad oggi con buoni risultati, con l'ausilio della legge sul caporalato in

agricoltura promossa e sostenuta anche dalla Cisl e che a livello internazionale viene considerata una "buona pratica". Sono aumentati indagini e controlli che hanno favorito una maggiore occupazione ed un incremento del versamento dei contributi, ma certamente non sono stati risolti ancora tutti i problemi, in particolare per quel che riguarda la prevenzione del fenomeno che rimane ancora nelle buone intenzioni. Intanto la Cisl, visto e considerato che lo scoglio più grande per la legalità resta la scarsa denuncia da parte delle vittime, ha pensato bene di adoperarsi prima dell'avvio della nuova stagione di raccolta con l'obiettivo di favorire proprio questo difficile atto puntando sull'ascolto del territorio. "SOS Caporalato" è il nome della nuova Campagna della Fai Cisl che sarà presentata nei prossimi giorni in un'apposita conferenza stampa, alla presenza della segretaria generale Cisl Annamaria Furlan e del nuovo segretario generale Fai Onofrio Rota. La Campagna prevede la creazione di un Numero Verde gratuito attraverso cui raccogliere le denunce di coloro che in agricoltura vivono ancora oggi una delle forme più odiose di schiavitù. Come Coordinamento nazionale donne, plaudiamo e sosteniamo questa importante iniziativa della Fai Cisl che conferma come la nostra organizzazione, in tutte le sue articolazioni, sia in prima fila nella lotta allo sfruttamento e alla tratta degli esseri umani, ovunque e sotto qualunque forma.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Contadine Anni '50. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## Accordo su molestie e violenza nei luoghi di lavoro, modifica al modello per gli sconti sui premi Inail alle aziende che lo applicano

L'Inail, com'è noto, in seguito al recepimento dell'Accordo Quadro europeo contro le molestie e le violenze nei luoghi di lavoro da parte di Confindustria Cgil, Cisl e Uil, il 25 gennaio 2016, ha previsto per le aziende, inserendolo tra gli altri indicatori nell'apposito modello di domanda per la riduzione del tasso dovuto per il calcolo dell'autoliquidazione (Modello OT24), quello relativo alle aziende che dimostrano di aver adottato la dichiarazione allegata all'Accordo e che hanno posto in essere interventi coerenti con quanto previsto nello stesso (voce A-11). Dopo un primo anno di applicazione, però, sono state riscontrate non poche difficoltà da parte delle aziende associate alle rappresentanze datoriali diverse da Confindustria, costrette a dover dimostrare di aver applicato un Accordo che risulta recepito dalla (sola) Confindustria, facendole in molti casi desistere dall'applicare l'Accordo e rinunciare finanche allo sconto previsto sulla tariffa del premio assicurativo. Per quanto detto, ritenendo prioritaria un'applicazio-

ne capillare dell'Accordo, finalizzata a favorire interventi di miglioramento delle condizioni di lavoro in ogni contesto lavorativo (nel caso specifico, prevenendo e contrastando eventuali comportamenti di molestia o violenza), la Cisl, attraverso il suo Dipartimento salute e sicurezza sul lavoro, ha richiesto all'Inail di modificare la dicitura alla voce A-11 del modello OT24, eliminando ogni riferimento all'adozione della dichiarazione contenuta nell'Accordo di recepimento del 2016, sgombrando così il campo da qualsiasi riferimento alla Confindustria. Peraltro, sono già diversi i protocolli sottoscritti con realtà associative diverse da Confindustria. La richiesta della Cisl comunque è stata accolta e, quindi, d'ora in avanti tutte le aziende potranno tornare ad usufruire senza problemi dei benefici offerti dal mod.OT24 dell'Inail promuovendo nelle diverse realtà lavorative interventi di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza, a partire dalla diffusione di una maggiore consapevolezza e conoscenza sul tema. (L.M.)